

ALPINI

...un viaggio a colori

Gli Alpini attraverso cartoline e annulli postali

Capitolo I

- **Creazione del Corpo degli Alpini**
- **Le Guerre Coloniali: episodi**

di Luciano Salari

Prologo

La mia raccolta/racconto “*AlpinoFilatelica*” è stata come assemblare le tessere di un mosaico, in un insieme di storia e di racconto attraverso il linguaggio delle immagini dal comune francobollo, agli annulli filatelici specifici, alle cartoline dedicate.

Il materiale filatelico raccolto negli anni sugli *ALPINI*, mi ha dato la possibilità di conoscerne forse meglio il loro mondo, anche senza essere stato un Alpino, avendo prestato servizio militare in Fanteria nel lontano 1974.

Alcune informazioni/note sono state da me liberamente tratte dal volume “Alpini in Cartolina” a cura di Roberto Rossini e Piero Ambrosini (edizione 2006 dell’A.N.A. e della Regione Veneto), dai siti internet A.N.A., in particolar modo da quello di Novara, e poi in minor parte anche da Wikipedia.

Senza queste autorevoli fonti mai sarei riuscito ad elaborare questo “viaggio” nel mondo affascinante degli Alpini.

Eventuali fraintendimenti ed errori nella rielaborazione e stesura sono soltanto miei.



“L’addestramento degli Alpini” (olio su compensato di Michela Sandri)

Gli **Alpini** sono le truppe da montagna altamente specializzate dell'Esercito Italiano, come lo erano state per il Regio Esercito. Il termine nella sua duplice accezione indica in senso stretto una specialità dell'arma di fanteria (in particolare fucilieri e mortaisti), e in senso lato l'intero Corpo degli Alpini, che nel corso degli anni ha gradualmente incluso tutte le analoghe specialità delle Armi di Artiglieria, Genio e Trasmissioni, Corpo Automobilistico, Sanità ecc., parimenti destinate a operare sui terreni montani.



ALPINI



Alpini scalatori
(Regno d'Italia 1934 cent 25)



Cappello alpino e attrezzi da montagna
(Italia 1952 lire 25)



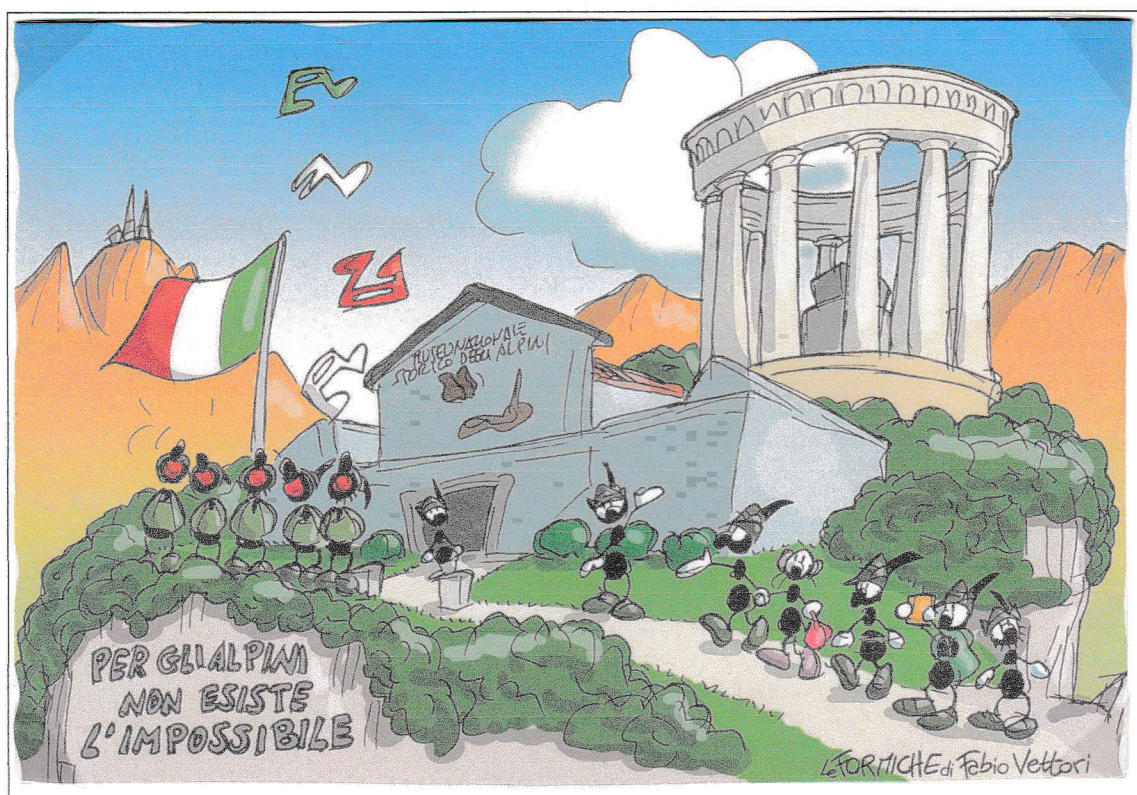
L'Alpino
(Italia 1972 lire 90)

Queste truppe oggi sono organizzate sostanzialmente su due brigate operative, inquadrare nel Comando Truppe Alpine specializzate in attività come raid, imboscate, interdizioni d'area, svolte in ambienti non permissivi e montani, con addestramenti anche al combattimento nei centri abitati, al combattimento e movimento in alta montagna, sia ambiente innevato che ambiente estivo, alla capacità di operare su roccia e su sci anche in condizioni estreme, alla resistenza a cattura e interrogatori, all'avio ed elitransporto.

Costituiti il 15 ottobre 1872, gli Alpini propriamente detti sono il più antico Corpo di Fanteria da montagna attivo nel mondo, originariamente creato per proteggere i confini montani settentrionali dell'Italia con Francia, Impero austro-ungarico e Svizzera.




Annullo "1° giorno emissione" ROMA 10-05-1972 "Centenario Corpo degli Alpini"




Svariati corpi sono stati considerati precursori ideali degli Alpini, dalla *cohorte montanorum* romana ai *Cacciatori delle Alpi* impegnati come volontari garibaldini nella seconda e nella terza guerra d'Indipendenza. Tuttavia, a Risorgimento compiuto, non esistevano forze specifiche organizzate dallo Stato alla difesa dei valichi alpini. Durante la riorganizzazione dell'esercito italiano iniziata a seguito del successo prussiano nella guerra contro la Francia, venne varata la "riforma Ricotti" voluta dal Generale e Ministro della Guerra **Cesare Francesco Ricotti-Magnani** (Borgolavezzaro-NO 30-01-1822_Novara 4-08-1917), che prevedeva una ristrutturazione delle forze armate condotta sul modello prussiano, basata sull'obbligo generale ad un servizio militare di breve durata, in modo tale da sottoporre all'addestramento militare tutti gli iscritti alle liste di leva fisicamente idonei, abolire la surrogazione e trasformare l'esercito italiano in un esercito-numerico, espressione delle potenzialità umane della nazione.

**2° RADUNO
INTERREGIONALE
NOVARA 13-4-97**



Nato a Borgolavezzaro (Novara) il 30 gennaio 1822, a otto anni entra nella Regia Accademia di Torino uscendone nel 1840 a 18 anni con il grado di Sottotenente. Nel 1848 combatte a Peschiera e nel 1855 in Crimea. Nominato Capo di Stato Maggiore nel 1859 partecipò alla battaglia di S. Martino. Al termine della II° Guerra d'Indipendenza, promosso Colonnello, comanda il Deposito di Fanteria a Novara, Indi a Piacenza comanda la Brigata Aosta con la quale nell'ottobre 1860 sbarca a Napoli dove ne assume il comando militare alla partenza di Garibaldi. Generale nel 1860, e Generale di Divisione nel 1866 è più volte Ministro della Guerra. Come tale nel 1872 è il realizzatore degli studi del Gen. Perrucchetti con l'approvazione da parte del Parlamento del Decreto istitutivo dei Distretti alpini. S.M. Vittorio Emanuele II° lo firma il 15.10.1872 e ...nascono gli alpini! In congedo assoluto nel 1897 si stabilì a Novara ove muore il 4 agosto 1917 e riposa nel cimitero urbano.



GEN. CESARE RICOTTI MAGNANI
1822-1917

Generale e Ministro della Guerra Cesare Francesco Ricotti-Magnani

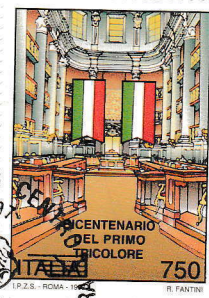
Nel fervore innovativo in seno alla gestione Ricotti venne affrontato anche il problema della difesa dei valichi alpini. Fino ad allora si era ritenuto che una reale difesa dei valichi fosse impossibile e che un eventuale invasore dovesse essere ostacolato dagli sbarramenti fortificati delle vallate, ma definitivamente fermato solo nella pianura Padana. Questa tattica avrebbe lasciato completamente sguarniti tutti i passi alpini dal Sempione allo Stelvio e tutto il Friuli, cioè la più diretta e potente linea d'invasione disponibile all'Impero austro-ungarico.



OFFICINE MECCANICHE GALLI
 COSTRUZIONI MACCHINE E ACCESSORI
 PER L'INDUSTRIA TESSILE E GRAFICA
 28066 GALLIATE (NO) ITALY
 via Asiago, 10 - Tel. 0321/86.26.68 Telefax 0321/86.53.58



RIPRODUZIONE VIETATA

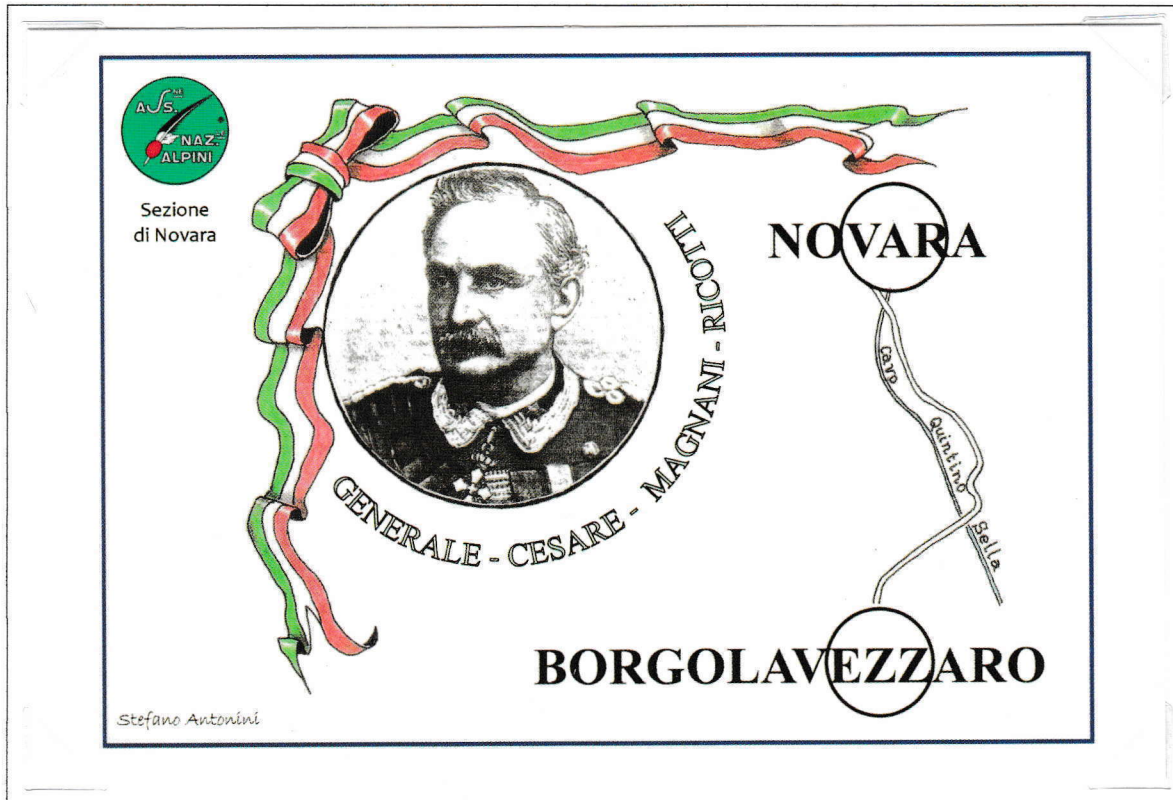


Generale Cesare Francesco Ricotti-Magnani”
 Annullo figurato Novara 12-04-1997

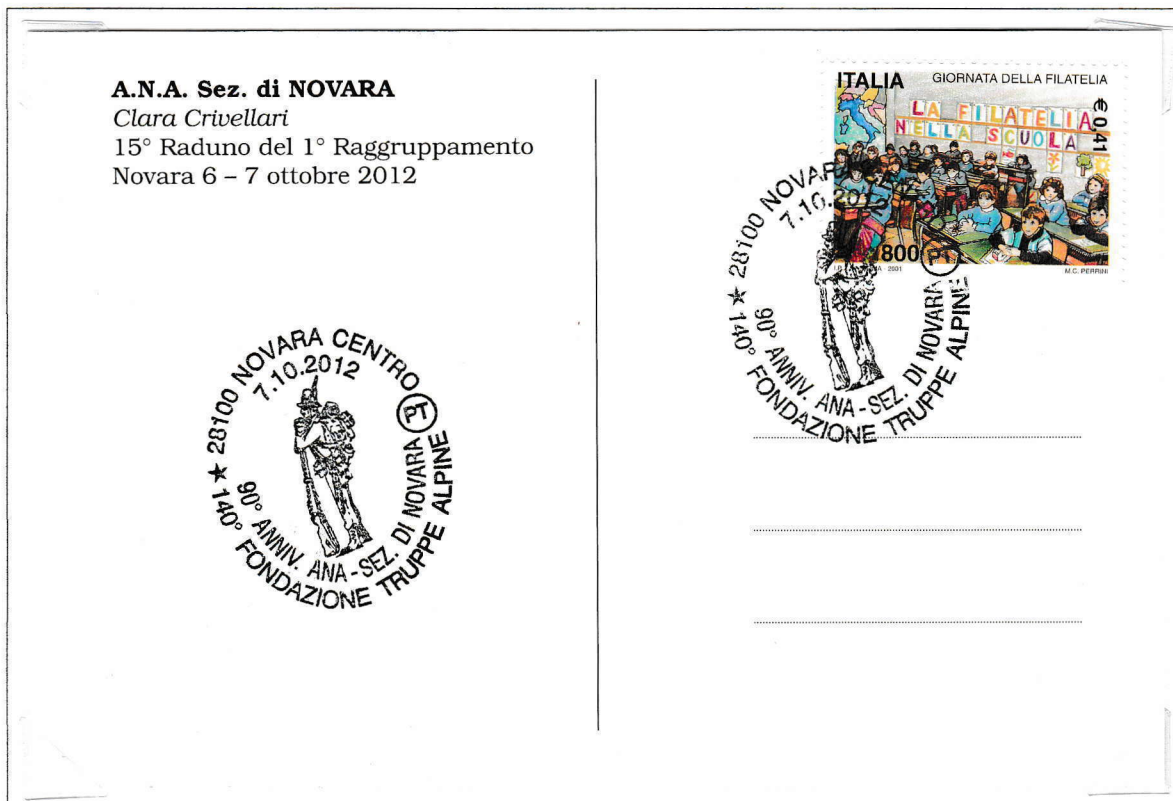
A.N.A. Sez. di NOVARA
 Stefano Antonini
 15° Raduno del 1° Raggruppamento
 Novara 6 - 7 ottobre 2012



Generale Cesare Francesco Ricotti-Magnani”
 Annullo figurato Novara 6-10-2012



Generale Cesare Francesco Ricotti-Magnani
 Annullo figurato Novara 7-10-2012



Nell'autunno 1871 il Capitano di Stato Maggiore, ex insegnante di geografia, **Giuseppe Perrucchetti** (Cassano d'Adda-MI 13-07-1939_ Cuorgnè-TO 5-10-1916), preparò uno studio dal titolo “*Considerazioni su la difesa di alcuni valichi alpini e proposta di un ordinamento militare territoriale nella zona alpina*” riprendendo un precedente studio del 1868 del Generale Agostino Ricci nel quale sosteneva il principio che la difesa delle Alpi dovesse essere affidata alla gente di montagna.

Nato non in montagna, Perrucchetti che non era un alpino, era infatti un Capitano dei Bersaglieri, e non lo diventò mai, fu un appassionato studioso attento alle operazioni militari condotte nei secoli precedenti nei territori alpini, e fin dall'inizio colse le contraddizioni che il sistema di reclutamento italiano comportava.



Generale Giuseppe Domenico Perrucchetti

Annullo figurato Bassano del Grappa (VI) 9-10-11/05/2008 “81^a Adunata A.N.A.”

Nel 1872 Perrucchetti firmò un articolo per *Rivista Militare*, nel quale trattava il problema della difesa dei valichi alpini e suggeriva alcune innovazioni per l'ordinamento militare nelle zone di frontiera.

Nelle aree di confine sarebbero stati arruolati i montanari locali, similmente all'ordinamento territoriale alla prussiana, per il quale la zona alpina sarebbe stata divisa per vallate in tante unità difensive, costituenti ciascuna un piccolo distretto militare. In ciascuna unità difensiva le forze reclutate sarebbero state formate su un determinato numero di compagnie raggruppate attorno a un centro di amministrazione e di comando, in modo tale da avere tante unità difensive quanti erano i valichi alpini da proteggere.

Secondo Perrucchetti i soldati destinati a queste unità dovevano essere abituati al clima rigido, alla fatica dello spostamento in montagna, alle insidie di un terreno accidentato e pericoloso e ai disagi delle intemperie; dal canto loro gli ufficiali dovevano essere conoscitori diretti e profondi del territorio, alpinisti ancor prima che militari. Infine, i rapporti con la popolazione civile dovevano essere stretti e spontanei, in modo tale da giovare della funzione di informatori e di guide che i montanari potevano svolgere a beneficio delle truppe.

Il reclutamento locale, oltre a fornire uomini già abituati alla dura vita in montagna, era un forte elemento di coesione tra le truppe: riunendo nelle compagnie i giovani provenienti dalla stessa vallata, e stanziandoli nella loro terra d'origine si ottenevano sensibili vantaggi senza esporsi a rischi.

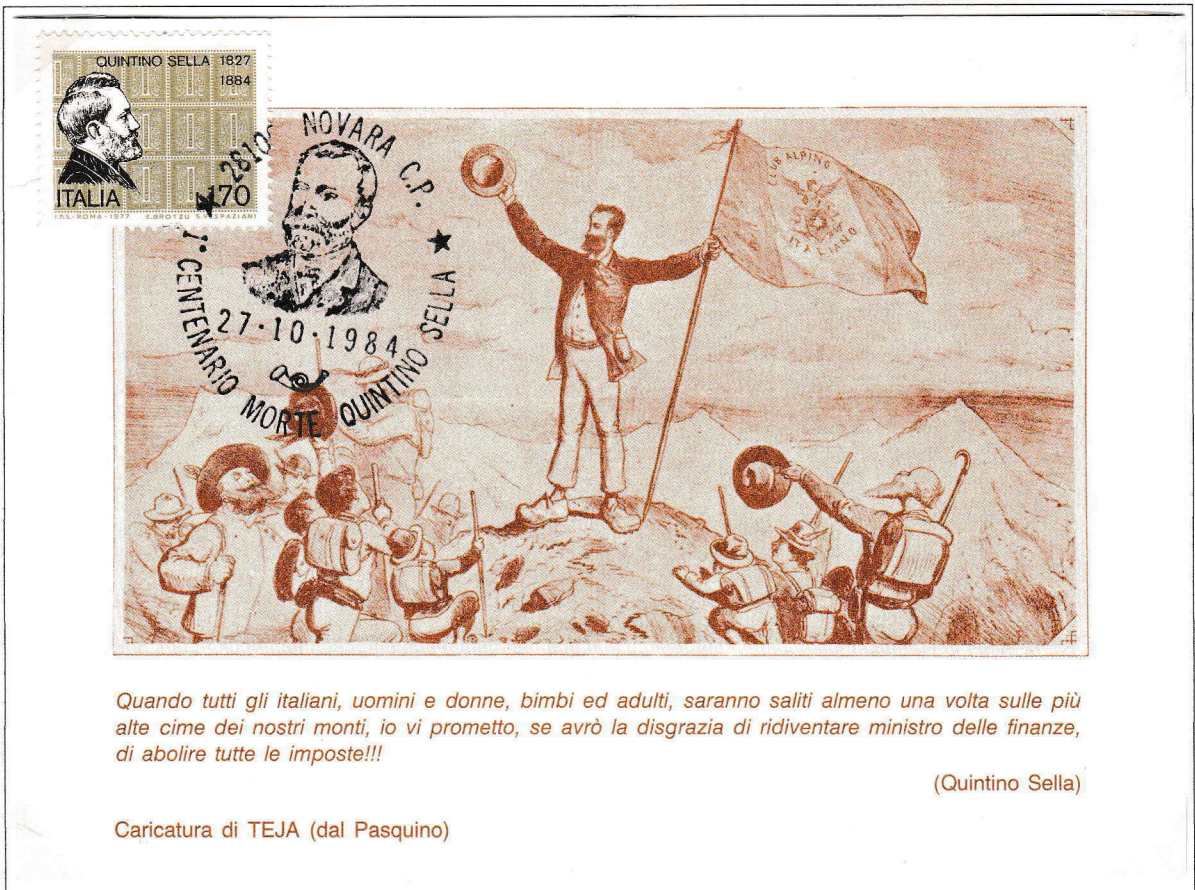


“Centenario morte Generale Giuseppe Domenico Perrucchetti”
Annullo figurato Cuorgnè (TO) 25-09-2016

Per i problemi di bilancio che affliggevano il Ministero della Guerra e quindi temendo un voto sfavorevole del Parlamento, Ricotti-Magnani non presentò un progetto organico per la creazione di un nuovo Corpo, condiviso dal Ministro delle Finanze e appassionato alpinista Quintino Sella, del Governo di Giovanni Lanza, ma lo inserì in una generale ristrutturazione dei distretti militari che da cinquantaquattro dovevano diventare sessantadue, unitamente alla creazione di un certo numero di Compagnie Alpine limitato a quindici. Preparò il decreto nel quale si istituiva, praticamente di nascosto, il nuovo Corpo, mascherato con compiti di fureria.

Il decreto venne quindi firmato dal re Vittorio Emanuele II il 15 ottobre 1872 a Napoli. Nella relazione ministeriale che accompagnava il Regio Decreto n. 1056, si parlava dell'istituzione delle prime compagnie alpine.

Subito dopo, in occasione della chiamata alle armi della classe 1852, iniziò la formazione delle prime quindici compagnie alpine, che si sarebbero costituite nel giro di un anno.



Quintino Sella
Annullo figurato Novara 27-10-1984



Vittorio Emanuele II Re d'Italia
Annullo figurato Ostra (AN) 19-03-2011

Nel 1877 vennero costituite le prime cinque **Batterie di Artiglieria da Montagna**, per dare il dovuto sostegno di fuoco agli Alpini, che ebbero il battesimo di fuoco in Eritrea.

L'uniforme degli Artiglieri da Montagna era la stessa degli Artiglieri; il copricapo fu il "chepy" fino al 1908, quando poi indossarono il classico cappello verde con penna e nel 1913 adottarono il fregio con l'aquila e le due bocche da fuoco incrociate con sovrapposta una granata.

Nel 1922 è avvenuta la fusione degli Artiglieri da Montagna con A.N.A. che tuttavia mantenne la stessa denominazione.



Annullo figurato Lignano Sabbiadoro (UD) 2-05-1976
 "1° Raduno Nazionale 3° Artiglieria da Montagna"

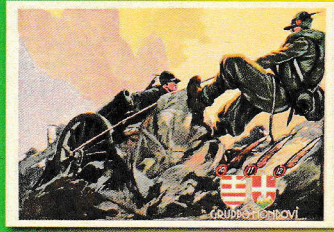
Postazione di Artiglieria da Montagna del Corpo degli Alpini del Regio Esercito Italiano

Annullo figurato FDC Nervesa della Battaglia-TV 24-05-2015



I Gruppi di Artiglieria da Montagna

Gruppo "Meraschi" - Gruppo "Val d'Orco" - Gruppo "Val Adige" - Gruppo "Val Po" - Gruppo "Belluno" - Gruppo "Pinerolo" - Gruppo "Val Piave"



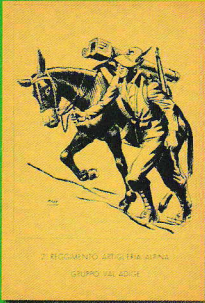
Gruppo "Meraschi"

Fu costituito nel 1909 con le batterie 10^a, 11^a e 12^a ed assegnato al 1^o Reggimento Artiglieria. Prese parte alla Grande Guerra alla campagna di Bosnia ed alla 2^a Guerra Mondiale inquadrato nel 4^o Reggimento Artiglieria della Divisione "Gariboldi". Combatté sul Fronte Occidentale su quello greco-albanese e, al seguito della Divisione, nella steppa russa. Sciolto nel 1943 riprese vita nel 1970 per qualche anno inserito nella Brigata alpina "Taurinense".



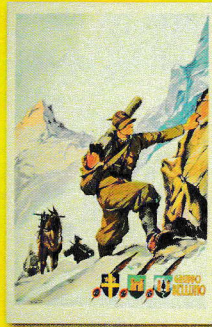
Gruppo "Val d'Orco"

Costituito nel 1939 dal 1^o Reggimento Artiglieria da montagna (in precedenza, nella 2^a Guerra Mondiale, sul Fronte Occidentale e su quello greco-albanese). Nel 1941 passò alle dipendenze del 6^o Reggimento e fu stanziato in Francia. Nel 1942 l'unità fu assegnata al XX Raggruppamento sciatori. Venne sciolto il 8 settembre in seguito all'armistizio.



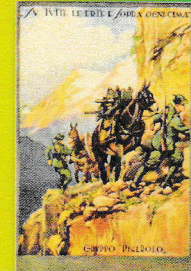
Gruppo "Val Adige"

Fu costituito nel 1939 con le batterie 75^a, 76^a e 77^a ed inquadrato nel 2^o Reggimento Artiglieria da montagna. È stato impiegato nella 2^a Guerra mondiale sul Fronte occidentale ed in Balcania alle dipendenze del 6^o Reggimento. Le sue batterie furono ricostituite nel dopoguerra per dar vita al Gruppo "Verona".



Gruppo "Belluno"

Nasce nel 1909 inquadrato nel 2^o Reggimento Artiglieria da montagna con le batterie 22^a, 23^a e 24^a. Nel 1929 passa alle dipendenze del 3^o e nel 1935 del 5^o Reggimento di Artiglieria alpina destinato ad operare in Africa Orientale nella Divisione Alpina "Pusteria". Viene sciolto nel 1943 in seguito agli eventi determinati dall'armistizio. Rinasce nel 1947 e dal 1951 è inquadrato nella Brigata Alpina "Julia". Ancora sciolto nel 1975 ma viene nuovamente ricreato a Pontebba (UD) per il cambio di denominazione del Gruppo "Osoppo". Viene sciolto definitivamente in data 31 ottobre 1989.



Gruppo "Pinerolo"

Viene costituito nel 1926 in ambito 1^o Reggimento Artiglieria da montagna di Torino. Il Gruppo "Pinerolo" inquadra la 7^a, 8^a e 9^a batteria. Nel 1934 passa alle dipendenze del 4^o Reggimento Artiglieria alpina della "Cuneense" con il quale prende parte alle operazioni della 2^a Guerra Mondiale (Fronte occidentale, greco-albanese, fronte russo). L'armistizio dell'8 settembre 1943 coglie il Gruppo "Pinerolo" in fase di riordino in Alto Adige, dove si scioglie. Viene ricostituito nel 1952 a Susa. In seguito alla riorganizzazione dell'Esercito, nel 1975 il Gruppo viene sciolto per essere ricostituito il giorno successivo in Piemonte, alle dipendenze della Brigata alpina "Taurinense". Venne sciolto definitivamente nel 1991.



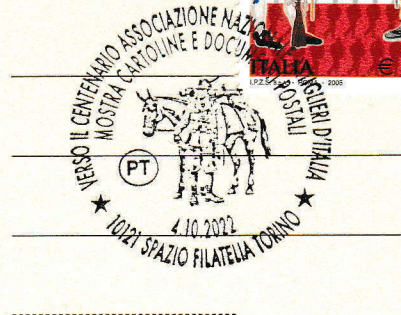
Gruppo "Val Po"

Costituito nel 1939 dal 4^o Reggimento Artiglieria da montagna con le batterie 72^a, 73^a e 74^a fu impiegato, nella 2^a Guerra Mondiale, sul Fronte Occidentale, greco-albanese ed in Russia con la Divisione "Cuneense". Venne sciolto nel 1943.



DAL 4 AL 14
OTTOBRE
2022
dalle ore 14,30 alle 19,30

L'Artiglieria da montagna
nelle cartoline militari



Le insufficienze organizzative non pregiudicarono l'affermazione e la crescita della Specialità degli Alpini, le cui Compagnie nel 1873 furono portate a ventiquattro e ripartite in sette Battaglioni.

Dai sei Reggimenti costituiti nel 1882 e dal settimo formato nel 1887, le unità vennero aumentate di qualche migliaio tra il 1908 e il 1909 con la costituzione dell'ottavo Reggimento dopo che l'apertura della Ferrovia del Sempione aveva imposto maggiori esigenze difensive in Val d'Ossola.

Il periodo di ricostruzione delle truppe alpine dopo il conflitto fu relativamente lungo; dagli iniziali due Battaglioni (Piemonte e L'Aquila) all'istituzione, verso la metà degli anni cinquanta, delle cinque Brigate che hanno costituito l'organico del Corpo Alpino fino agli inizi degli anni novanta.



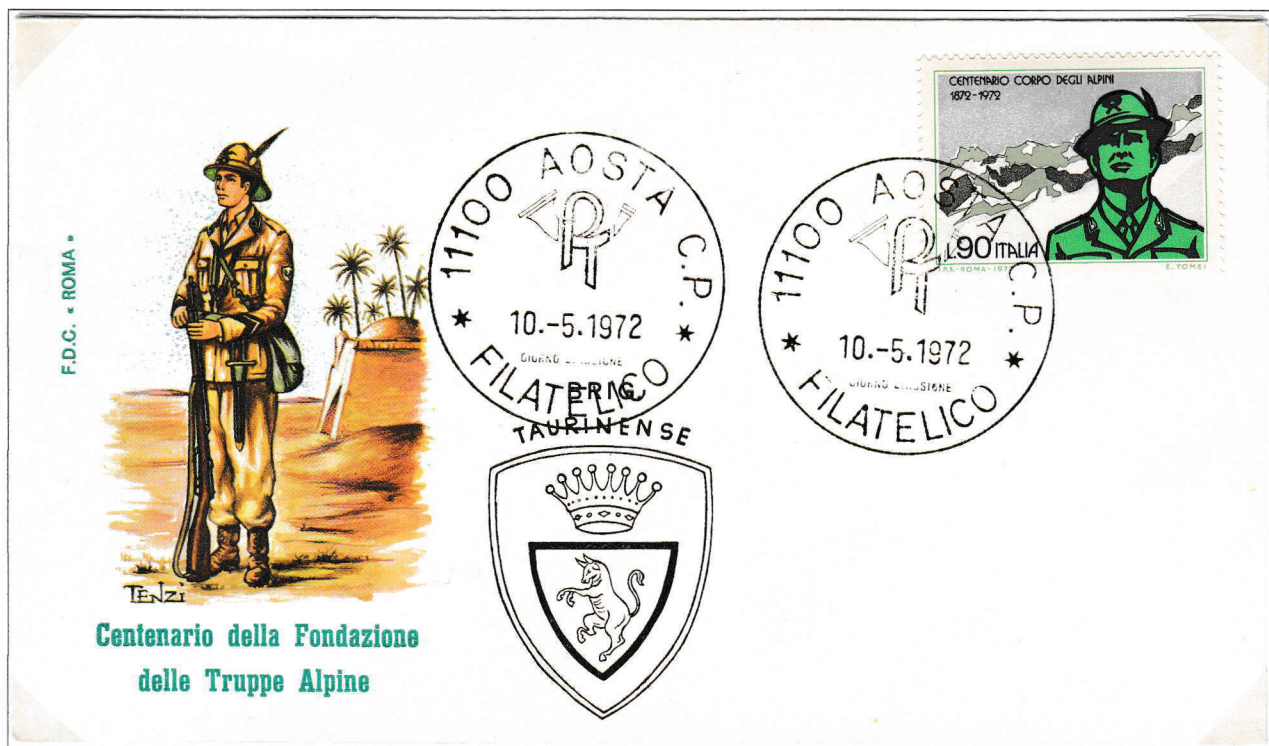
Annullo figurato Cassano d'Adda (MI) 10-05-1972 "Centenario Truppe Alpine"



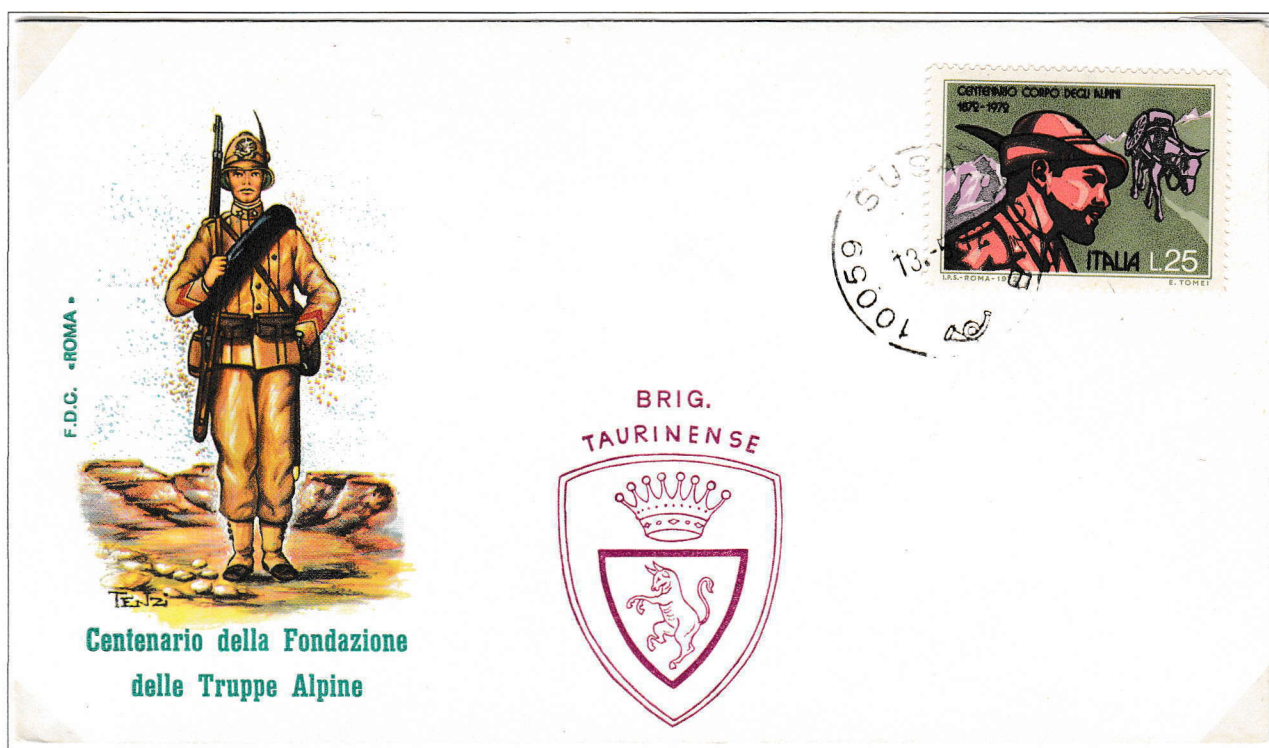
Brigata Alpina Taurinense, una delle cinque brigate alpine dell'Esercito Italiano, di stanza in Piemonte con il comando a Torino, è una delle Grandi Unità specializzate per il combattimento in montagna che la Forza Armata annovera fra le sue fila. Si compone di tre reggimenti d'arma base, uno d'artiglieria, uno di cavalleria, un reggimento genio, un reggimento logistico ed il reparto comando.

Costituita come I° Raggruppamento Alpino nel 1923 assume la denominazione attuale nel 1934. Impiegata nel corso della Seconda Guerra Mondiale sul fronte occidentale e quindi in Montenegro, dopo l'armistizio concorre alla formazione della Divisione Italiana Partigiana "Garibaldi".

Ricostituita nel 1952, è la prima fra le unità da montagna ad essere alimentata con Volontari.



Annullo figurato FDC Aosta 10-05-1972 "Centenario Truppe Alpine"



Annullo figurato Susa (TO) 13-05-1972 "Centenario Truppe Alpine"

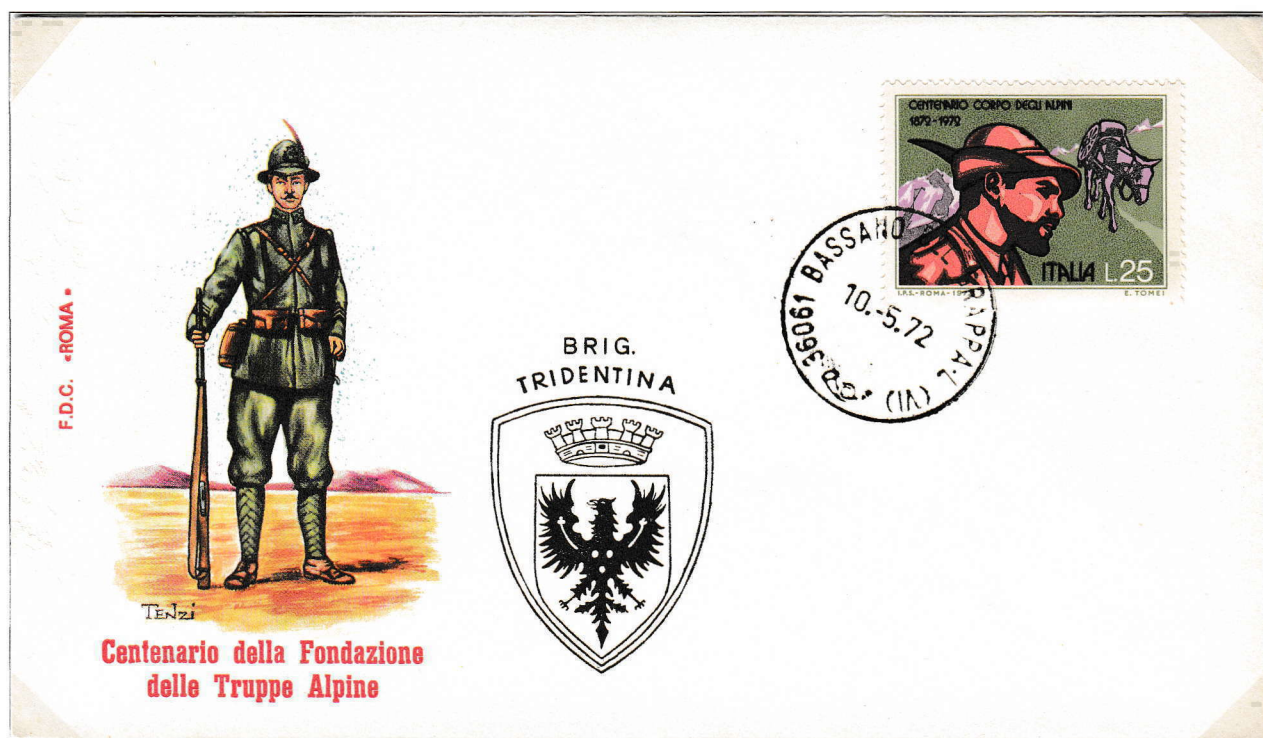
Brigata Alpina Tridentina, una delle cinque brigate alpine dell'Esercito Italiano, fu istituita nel 1951 a Bressanone; dislocata con i suoi reparti in Alto Adige, dipendeva dal Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano e prendeva il nome in onore delle Alpi Tridentine.

È stata una delle cinque brigate alpine dell'esercito italiano specializzata nella guerra di montagna. Erede delle tradizioni della 2ª Divisione Alpina "Tridentina" che aveva operato, durante la Seconda Guerra Mondiale, sulle Alpi occidentali contro la Francia, sui monti albanesi contro la Grecia ed in Russia sul Don contro l'Unione Sovietica.

Fu disciolta nel 2002 in seguito alla riorganizzazione dell'Esercito Italiano e ricostituita nel 2003 come Divisione "Tridentina", dipendente dal Comando Truppe Alpine con sede a Bolzano, ma senza truppe assegnate.



Annullo figurato FDC Trento 10-05-1972 “Centenario Truppe Alpine”



Annullo figurato Bassano del Grappa (VI) 10-05-1972 “Centenario Truppe Alpine”

Brigata Alpina Cadore, una delle cinque brigate alpine dell'Esercito Italiano, stanziata con i suoi reparti nella provincia di Belluno e nella provincia di Vicenza, aveva il quartier generale nella città di Belluno.

Riallaccia le proprie origini alle antiche Milizie di Autodifesa del Cadore, formata da montanari e valligiani che volontariamente si riunivano a difesa della loro terra.

Con l'annessione al Regno d'Italia, prende sede nel 1872 a Pieve di Cadore la 14^a Compagnia Alpina. Le penne nere cadorine parteciparono a tutte le guerre della storia d'Italia, dalle Campagne d'Africa alla Grande Guerra, dalla Guerra d'Etiopia alla II^a Guerra Mondiale. Al termine dell'ultimo conflitto il 7^o Alpini non viene immediatamente ricostituito, ma le tradizioni militari del Cadore sono comunque tenute vive dal Battaglione Alpini "Feltre", alle dipendenze della Brigata Alpina "Julia".

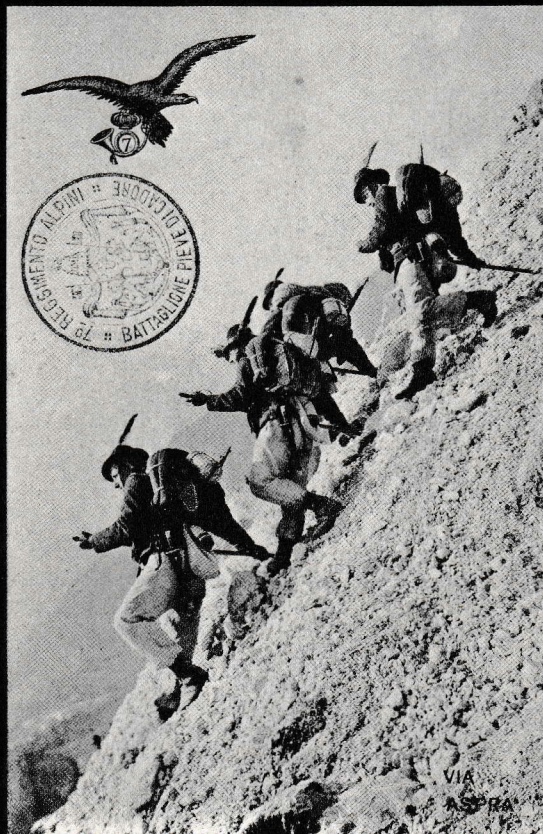


Annullo figurato Pieve di Cadore (BL) 10-05-1972 "Centenario Truppe Alpine"



Annullo figurato Ponte nelle Alpi (BL) 10-05-1972 "Centenario Truppe Alpine"

Battaglione Alpini "Pieve di Cadore"

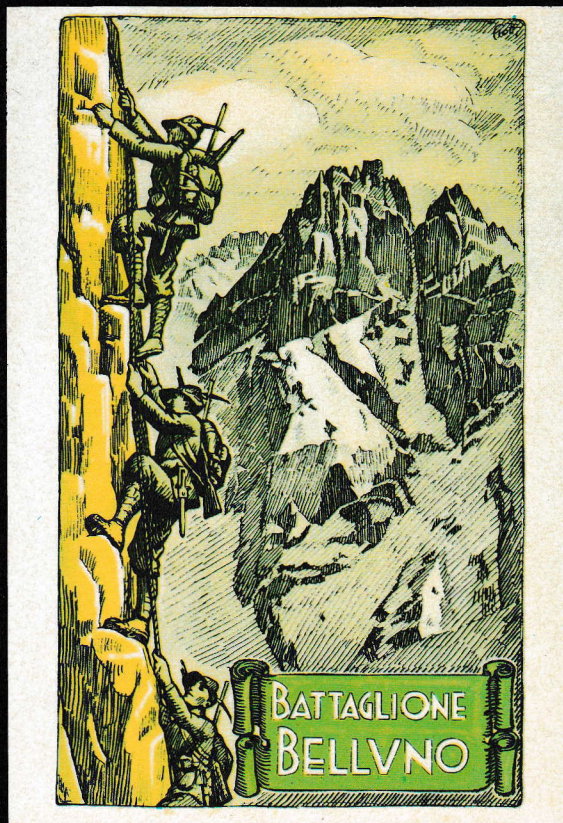


Il Battaglione Alpini «Pieve di Cadore» ebbe origine, in seno al 6° Reggimento Alpini, il 1° novembre del 1886. L'anno successivo venne inquadrato nel 7° Reggimento e seguì le vicende di tale unità sino al 1936 allorché venne inserito nel 2° Reggimento per le operazioni in A.O.. Tornò con il 7° Reggimento nel 1937 e vi rimase sino allo scioglimento avvenuto nel settembre del 1943. Fu ricostituito nel 1953, sempre inquadrato nel 7° Reggimento; a seguito della ristrutturazione dell'ottobre del 1975 divenne autonomo. La Bandiera è decorata di una Croce dell'Ordine Militare d'Italia, di una Medaglia d'Argento al V.M. (fronte greco - albanese 1940-1941), una Medaglia d'Oro al Valor Civile (Vajont) e di una Medaglia d'Argento di Benemerita (terremoto 1908).



Battaglione Alpini "Pieve di Cadore"

Battaglione Alpini "Belluno",



Il 1° ottobre del 1910 si costituì a Belluno presso il 7° Reggimento Alpini, il Battaglione Alpini «Belluno». Nel 1917, dopo aver preso parte al primo conflitto mondiale, fu sciolto e ricostituito nel 1919 con la denominazione «Val Cordevole». Nel 1936 fece parte del 12° Reggimento Alpini, ma nel 1937 ritornò in seno al 7° Reggimento con il quale prese parte alla seconda guerra mondiale. A seguito degli eventi bellici del 1943 venne sciolto e ricostituito nel 1953 sempre in seno al 7° Reggimento.

Nell'ottobre del 1975 divenne autonomo.

La Bandiera è decorata di una Croce dell'Ordine Militare d'Italia, di una Medaglia d'Argento al Valor Militare, di una Medaglia d'Oro al Valor Civile (Vajont) e di una Medaglia d'Argento di Benemerita (terremoto del 1908).

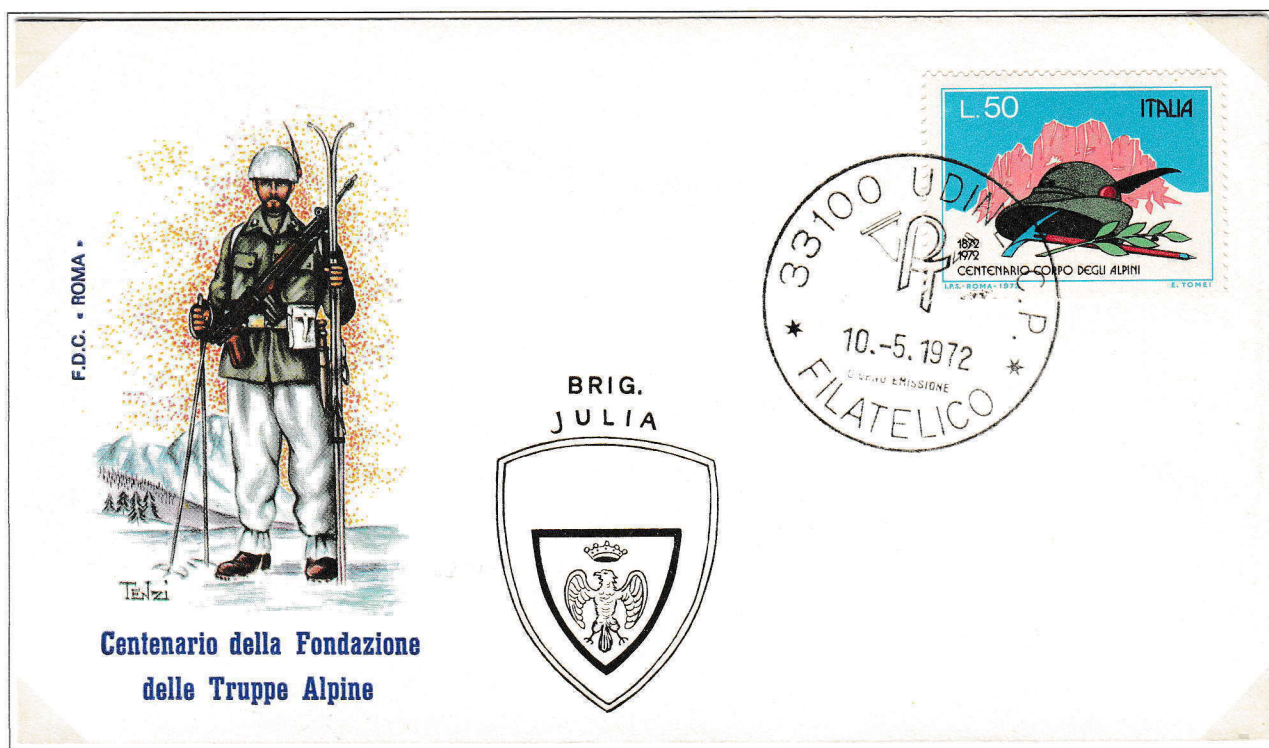


Battaglione Alpini "Belluno"

Brigata Alpina Julia, una delle cinque brigate alpine dell'Esercito Italiano, di stanza in Friuli con il comando a Udine ed i reparti in Carnia e un battaglione, "L'Aquila" distaccato in Abruzzo.

Venne formata l'11 marzo 1926 con la designazione di 3^a Brigata Alpina nella quale confluiscono i Reggimenti Alpini dell'8^o, 9^o e 3^o Reggimento Artiglieria da Montagna. Nel 1934 viene assegnato alla Brigata il nome di "Julia". Il 10 settembre 1935 la Brigata viene rinominata 3^a Divisione Alpina "Julia".

Dopo aver preso parte nel 1935-36 con alcuni suoi reparti, inquadrati nella Divisione "Pusteria", alla Guerra d'Etiopia e nel 1939 con tutti i suoi reparti nell'occupazione dell'Albania, la Divisione "Julia", nel corso della Seconda Guerra Mondiale, si distinse nella campagna di Grecia del 1940-1941 e in quella di Russia del 1942-1943, inquadrata nell'8^a Armata, dove subì ingentissime perdite.



Annullo figurato FDC Udine 10-05-1972 "Centenario Truppe Alpine"



Annullo figurato Redipuglia-sacrario (GO) 10-05-1972 "Centenario Truppe Alpine"

Brigata Alpina Orobica, una delle cinque brigate alpine dell'Esercito Italiano, di stanza nell'Alto Adige occidentale, con il comando a Merano ed i reparti in Val Venosta e Valle Isarco. Costituita il 1° gennaio 1953, la Brigata prendeva il nome dalle Alpi Orobie ed era parte integrante del 4° Corpo d'Armata Alpino di Bolzano. Il suo compito istituzionale era quello di provvedere, nel periodo della Guerra Fredda, alla difesa del nord Italia contro un'eventuale aggressione delle truppe del Patto di Varsavia proveniente dall'Austria attraverso il Passo di Resia, il valico del Brennero o il varco di Prato alla Drava-Versciaco.

È stata impegnata in operazioni civili, come il soccorso delle popolazioni nell'Italia centrale nel 1956, l'intervento per il disastro del Vajont del novembre 1963, il soccorso delle popolazioni terremotate in Friuli nel 1976 e in Irpinia nel 1980 o in interventi militari, come le operazioni di antiterrorismo in Alto Adige negli anni sessanta, in Calabria tra il 1970-'71 e in Toscana, Emilia-Romagna tra il 1968-'77.



Annullo figurato Ponte di Legno (BS) 10-05-1972 "Centenario Truppe Alpine"

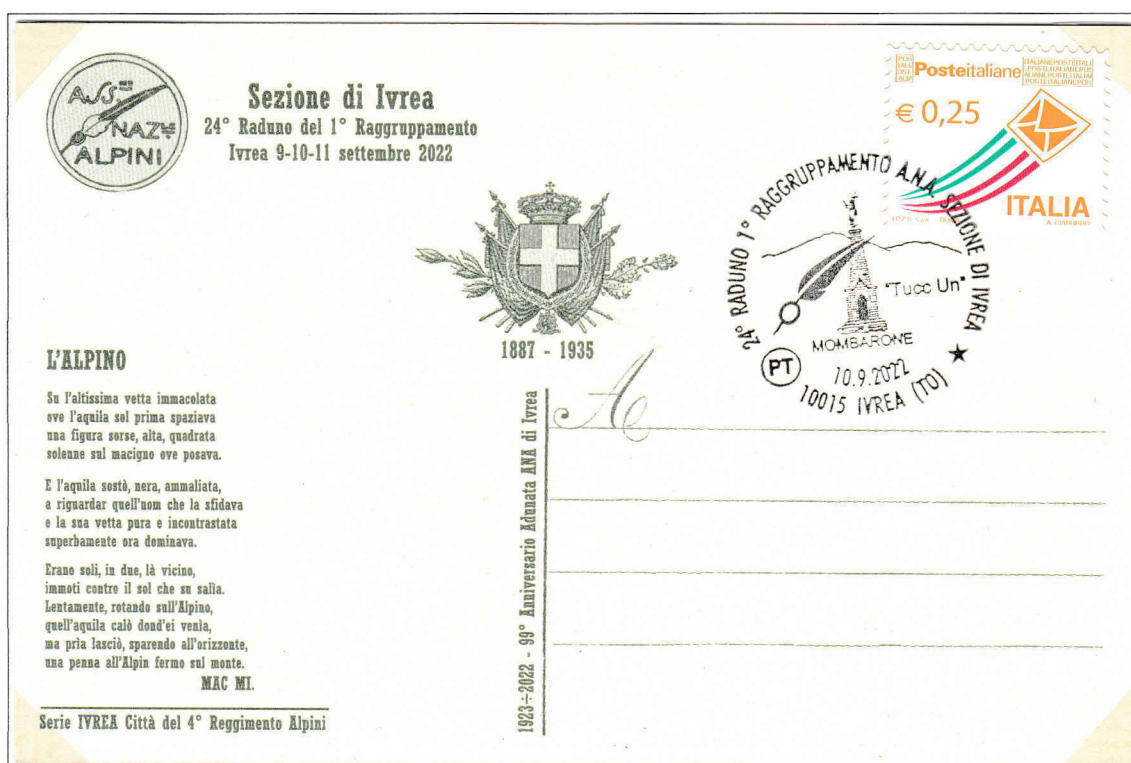
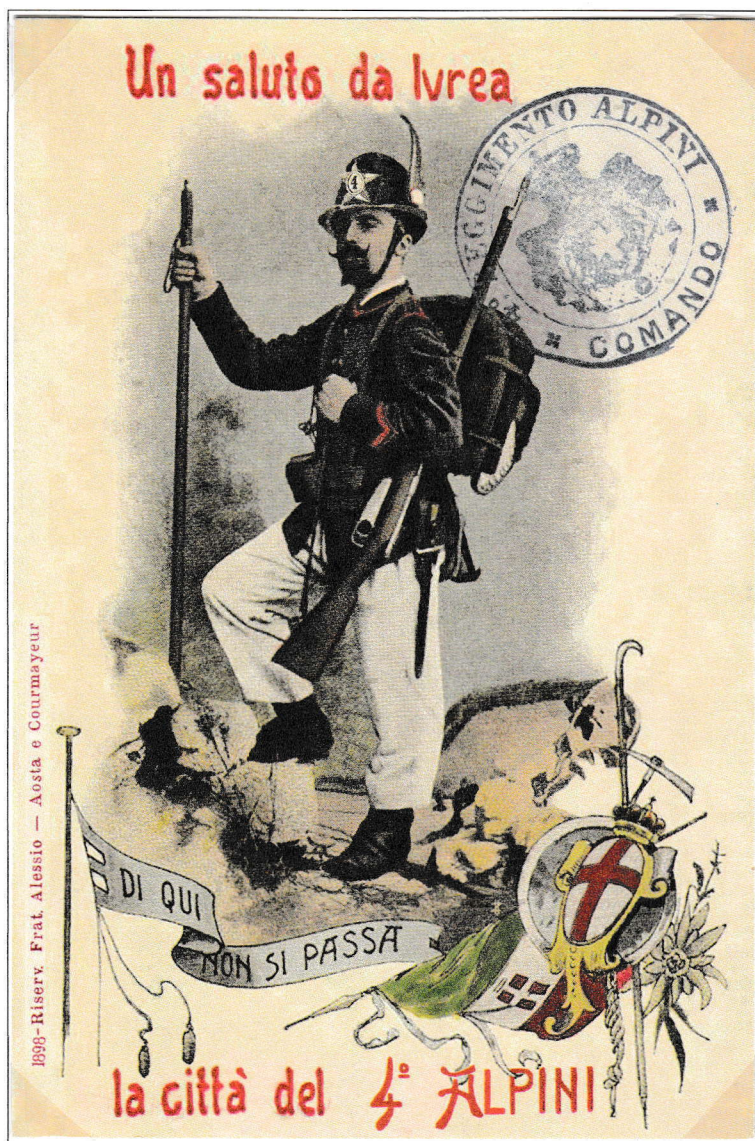


Il 4° Reggimento Alpini si forma a Torino il 1° novembre 1882 al comando del Colonnello Giuseppe Ottolenghi ed inquadra i Battaglioni "Val Pellice", "Val Chisone" e "Val Brenta".

Il 1° aprile 1885 il Reggimento cede al 3° Alpini il btg "Val Chisone" ed al 6° il "Val Brenta", ricevendo da quest'ultimo, i btg "Val d'Orco" sede ad Ivrea e "Val d'Aosta" con sedi ad Aosta ed Ivrea. Nel 1886 il Comando di Reggimento si sposta da Torino a Ivrea. Con il riordinamento del Corpo, che ha inizio il 1° novembre 1886, i Battaglioni prendono il nome delle città sede dei rispettivi magazzini di mobilitazione e pertanto i Battaglioni del 4° diventano: "Pinerolo", "Ivrea" ed "Aosta"

Il 1° ottobre 1888 il "Pinerolo" è trasferito al 3° ricevendo in cambio il "Susa 2°" che dal 1° febbraio 1889, muterà la denominazione in "Susa".

Nel corso del 1908 il btg "Susa" torna al 3° Alpini, ed in ambito 4° viene formato un nuovo btg denominato "Pallanza" che dal 1909 muterà in "Intra" e dal 1919 rimangono effettivi al 4° i btg "Ivrea", "Aosta" e "Intra".

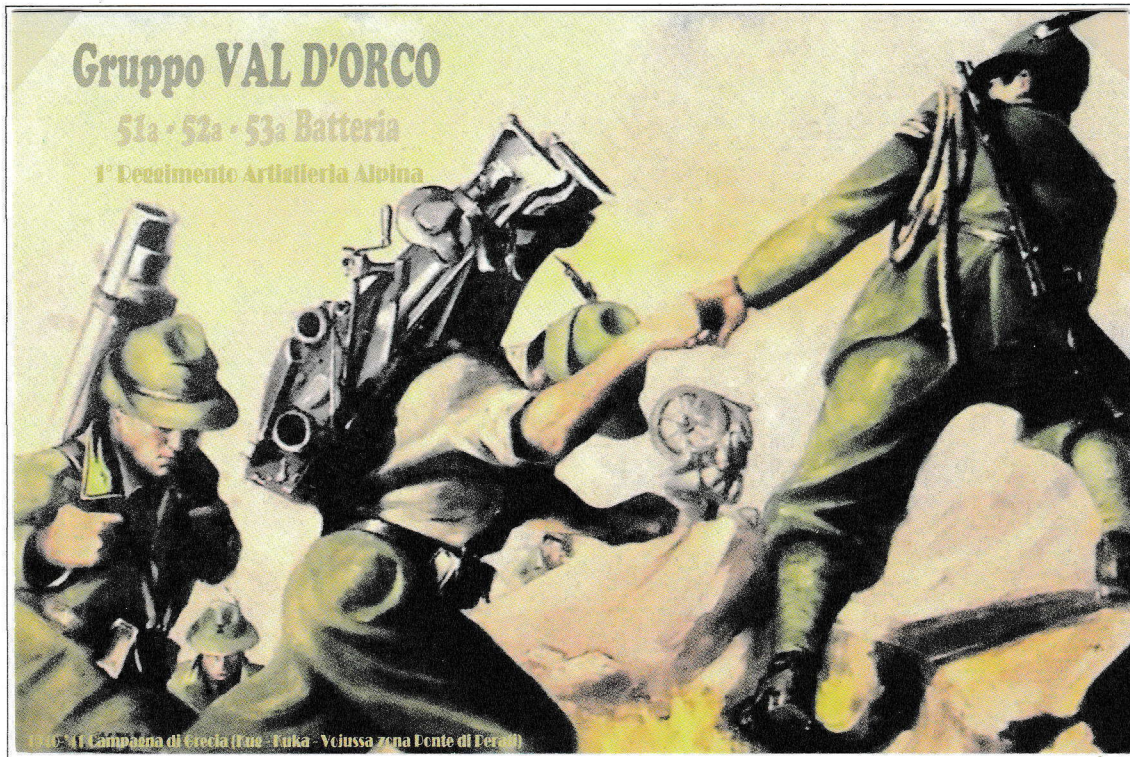


Annullo figurato Ivrea (TO) 10-09-2022

Nel corso del 1941 sono costituiti e mobilitati i Battaglioni “Val d’Orco”, impiegato in Montenegro con il IV° Gruppo Alpini; “Val Toce”, assegnato al III° G.A. poi dal 31 agosto 1942 al XX° Raggruppamento Sciatori ove nel 1943 cambia nome in “Monte Cervino”; “Monte Rosa”, impiegato in Albania e sciolto nel maggio del 1941, ricostituito nel 1943, è assegnato al XX° Raggruppamento Sciatori.

Il 4° Alpini è sciolto nell’ottobre 1943 in Montenegro a seguito della proclamazione dell’armistizio.

Con la ristrutturazione dell’ Esercito il 10 ottobre 1975 il 4° Alpini è soppresso e le sue tradizioni sono affidate al Battaglione Alpini “Aosta”.



Gruppo “Val d’Orco” 1° Reggimento Artiglieria Alpina
Annullo figurato Ivrea (TO) 10-09-2022

Sezione di Ivrea
24° Raduno del 1° Raggruppamento
Ivrea 9-10-11 settembre 2022

1887 - 1935

ITALIA € 0,60
1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia
1925. S.S.A. - ROMA - 2011

24° RADUNO 1° RAGGRUPPAMENTO ALPINI
"Tucc Un"
MOMBARONE
10.9.2022
10015 IVREA (TO)

L'ALPINO

Su l'altissima vetta immacolata
ove l'aquila sol prima spaziava
una figura sorse, alta, quadrata
solenne sul macigno ove posava.

E l'aquila sostò, nera, ammaliata,
a riguardar quell'uom che la sfidava
e la sua vetta para e incontrastata
superbamente ora dominava.

Erano soli, in due, là vicino,
immoti contro il sol che su salla.
Lentamente, rotando sull'Alpino,
quell'aquila calò dond'ei veniva,
ma pria lasciò, sparendo all'orizzonte,
una penna all'Alpin fermo sul monte.

MAC MI.

Serie IVREA Città del 4° Reggimento Alpini

1923-2022 - 99° Anniversario Armata ANA di Ivrea



Manifesto ufficiale della costituzione del Corpo degli Alpini

Gli Alpini

*“ Buoni e semplici come eroi e fanciulli,
 audaci e prudenti come soldati di razza,
 robusti e resistenti come il granito dei loro monti,
 calmi, sereni, come pensatori e filosofi,
 col cuore pieno di passione
 malgrado la fredda scorza esteriore,
 al pari di vulcani coperti di ghiaccio e di neve... ”*

Cesare Battisti



Annullo figurato Napoli 15-10-2022
 “150° anniversario Corpo degli Alpini”

Nel 1888 gli Alpini furono inviati alla loro prima missione all'estero, in Africa, continente nel quale sono tornati più volte nella loro storia, per combattere le guerre coloniali del Regno d'Italia.

Si sono distinti durante la Prima Guerra mondiale, quando furono impiegati nei combattimenti al confine nord-est con l'Austria-Ungheria, dove per tre anni dovettero confrontarsi con le truppe regolari e da montagna austriache e tedesche, rispettivamente *Kaiserschützen* e *Alpenkorps*, lungo tutto il fronte italiano.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, gli alpini combatterono nell'ambito delle forze dell'Asse principalmente nei Balcani, (nel difficile teatro greco-albanese, e sul fronte orientale, dove, anziché essere impegnati nel Caucaso, come inizialmente previsto, presero parte alla prima battaglia difensiva del Don e successivamente alla ritirata e disfatta dell'inverno 1942-1943.

A diversi reggimenti degli Alpini, coinvolti nella campagna italiana di Russia, fu attribuita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.



Nel 1990, con la riorganizzazione dell'Esercito Italiano alla fine della guerra fredda, tre delle cinque brigate alpine e molte unità di supporto furono sciolte.

Più recentemente, gli Alpini sono stati impegnati nella guerra in Afghanistan.

Qui di seguito una carrellata di immagini ed annulli filatelici di alcuni conflitti armati e missioni di pace che hanno avuto come principali protagonisti il Corpo degli Alpini.

L'Italia occupò militarmente l'Eritrea nel 1885.

Fu a seguito della sopraffazione della guarnigione italiana , il 7 dicembre 1895, che in Italia fu costituito il **1° Battaglione Alpini d'Africa**.

L'unità venne formata a Verona sull'ossatura del *Battaglione Alpini "Verona"* e posta al comando del Maggiore Davide Menini, suo stimato e valoroso comandante.

Sbarcato in Eritrea il 7 gennaio 1896 ebbe il battesimo del fuoco, in modo terribile, ad Adua il 1° marzo.

Dei 950 uomini del 1° Battaglione Alpini d'Africa tornarono in patria solo 1 ufficiale, 1 sottufficiale e 93 Alpini.

Fu da quel giorno che i Caduti Alpini vennero denominati "*Penne Mozze*".



1° BTG. ALPINI D'AFRICA 1896-1996

L'Italia occupò militarmente l'Eritrea nel 1885.

Fu a seguito della sopraffazione della guarnigione militare italiana, il 7 dicembre 1895, in Eritrea, che in Italia venne costituito il 1° Battaglione Alpini d'Africa. L'unità venne formata a Verona sull'ossatura del Battaglione Alpini "Verona" e posta al comando del Magg. Davide Menini, suo stimato e valoroso comandante. Sbarcata in Eritrea il 7 gennaio 1896, l'unità ebbe il battesimo del fuoco, in modo terribile, ad Adua, l'1 marzo 1896. Dei 950 uomini in forza al 1° Battaglione Alpini d'Africa tornarono in patria solo 1 Ufficiale, 1 Sottufficiale e 93 Alpini. E fu da quel giorno che i Caduti alpini vennero denominati "Penne mozze". L'ufficiale sopravvissuto era il Ten. Carlo Marchiori, che poi, nel 1921, divenne il 2° Presidente della Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Verona (costituita il 20 marzo 1920), rimanendo in tale carica per 10 anni, col titolo di "Papà degli alpini veronesi".

*grazie per la
cartolina*

*Lino
A. Vitali*

Stampata a cura dell'Associazione Filatelica, Numismatica "Scaligera", da bozzetto di Nane Ainardi.

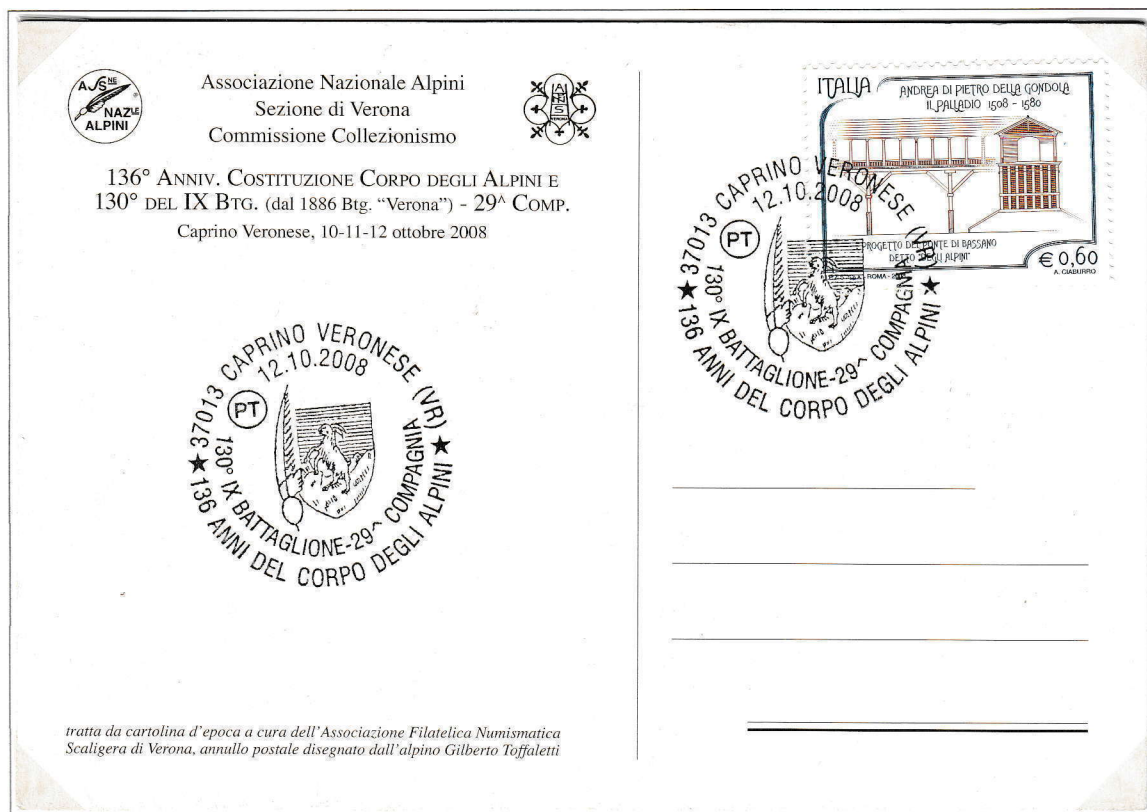


Annullo figurato Verona 9-11-1996



Battaglione Alpino "Verona"

Annullo figurato Caprino Veronese (VR) 12-10-2008 "136 anni Corpo degli Alpini"

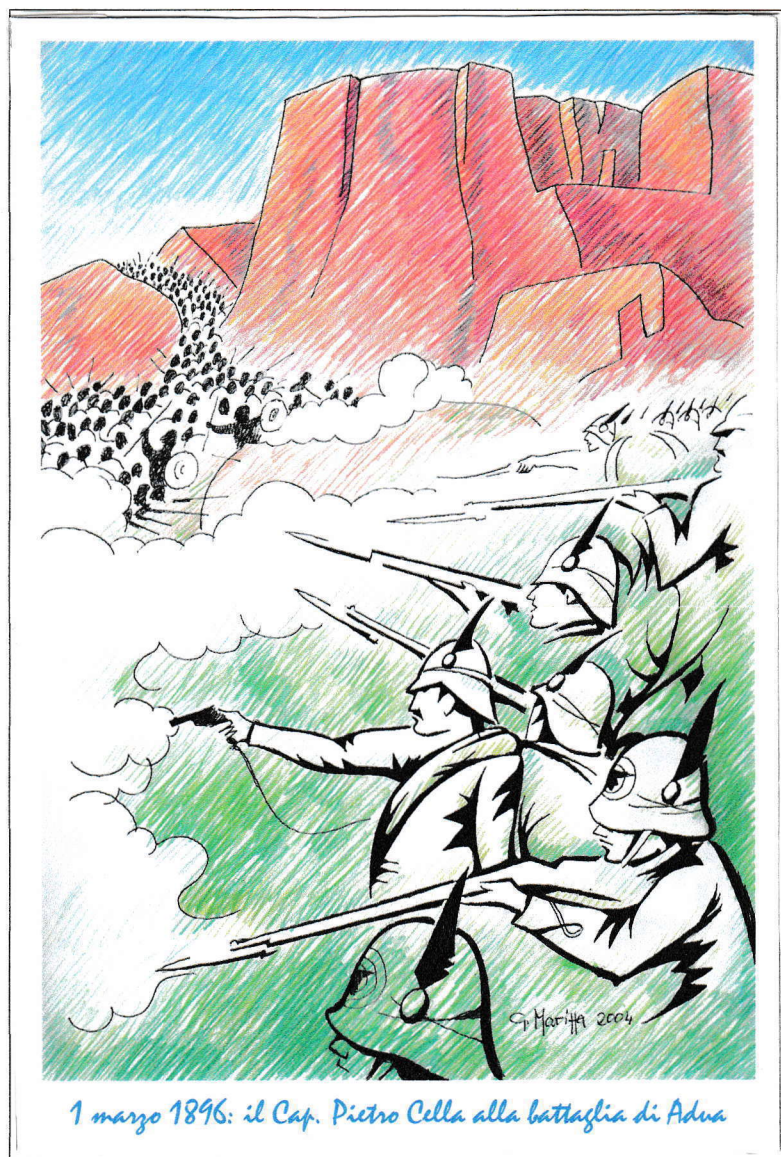


La **battaglia di Adua**, momento culminante e decisivo della Guerra di Abissinia, si combatté il 1° marzo 1896 nei dintorni della città etiope di Adua tra le forze italiane comandate dal tenente generale Oreste Baratieri e l'esercito abissino del negus Menelik II.

Gli italiani subirono una pesante sconfitta, che arrestò per molti anni le ambizioni coloniali sul corno d'Africa.

Gli italiani misero in campo 550 ufficiali, 10550 soldati nazionali e 6700 soldati indigeni (gli àscari), per complessivi 17800 uomini con 56 pezzi d'artiglieria. A parte poche truppe "scelte", come i *bersaglieri* e gli *alpini*, la maggioranza dei reparti italiani era composto da militari di leva, sorteggiati dai loro reggimenti in Italia per prestare servizio in Africa (quando non vi erano inviati come punizione).

Le perdite subite dagli italiani nella battaglia si stimano in 6000 morti (4000 italiani e 2000 ascari), 1428 feriti e 1800 prigionieri.



1 marzo 1896: il Cap. Pietro Cella alla battaglia di Adua

Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI PARMA
Borgo Canale, 4 - 43100 - tel. 0521285490

SAN MARINO
15-5-05
PARMA
78ª
Adunata degli Alpini

14-15 Maggio 2005

SAN MARINO
0,45
SAN MARINO
15-5-05
PARMA
78ª
ADUNATA NAZIONALE ALPINI
Adunata degli Alpini

Unione Parmense degli Industrialisti

2 - Disegno del gen. Gianni Marizza, di Gradisca d'Isonzo (GO)

78ª Adunata Nazionale Alpini

RIPRODUZIONE VIETATA

Annullo figurato San Marino 15-05-2005 "Parma 78ª Adunata degli Alpini"